



Pubblco Impiego - Ministero della Giustizia Affari Penitenziari

## CONVEGNO: L'ESECUZIONE PENALE ABBANDONATA A SE STESSA a Roma il 21 gennaio 2015 ore 9.00

### L'ESECUZIONE PENALE ABBANDONATA A SE STESSA

Le scelte politiche dell'attuale governo, così come dei passati governi, sul fronte dell'esecuzione penale si stanno dimostrando sbagliate e a dir poco disastrose in quanto non vanno - purtroppo - nella direzione dell'attuazione dell'art. 27 della Costituzione. La politica dell'emergenzialità, dovuta da una parte al fenomeno della sovrappopolazione carceraria e dall'altra alle condizioni in cui essi vivono, legata a logiche di risparmio (spending review) ha portato ad adottare provvedimenti insufficienti, se non controproducenti, alla soluzione dei problemi. Per questo, come forza sindacale, vogliamo sollecitare le istituzioni, la politica, l'opinione pubblica ad iniziare, partendo dall'analisi della condizione attuale, a confrontarsi per capire tutti come rendere migliore possibile l'ambiente carcerario sia per i detenuti sia per chi vi lavora quotidianamente.

#### A NOSTRO AVVISO OCCORRE PARTIRE DA ALCUNE CONSIDERAZIONI:

<p><b>NON SI PUÒ PENSARE</b> che aprendo le celle detentive, senza realizzare alcuna attività che stimoli un effettivo cambiamento delle persone, questo da solo possa bastare per consentire alle persone reclusi, un effettivo cambiamento nella loro vita.</p> <p><b>NON SI PUÒ PENSARE</b> che - aumentando ancora i posti detentivi - questo consenta di rendere la società più sicura.</p> <p><b>NON SI PUÒ PENSARE</b> che ancora non ci si renda conto che solo attraverso proposte credibili le persone possano ricominciare la loro vita all'interno del carcere.</p> <p><b>NON SI PUÒ ACCETTARE</b> che il progressivo smantellamento dello stato attraverso le riduzioni di uffici e di spesa, possa portare a realizzare compiutamente il dettato costituzionale.</p>	<p><b>LA PROGRESSIVA DIMINUIZIONE</b> del personale del comparto ministeri attraverso i pesanti tagli agli organici, che costituisce lo scheletro intorno al quale si realizzano le proposte di risocializzazione di quanti sono incappati nelle sanzioni penali, porta ad un depauperamento delle soluzioni tecniche e professionali che dovrebbero portare a quel percorso.</p> <p><b>IL PROGRESSIVO UTILIZZO</b> del personale di Polizia Penitenziaria in compiti non propri, non solo non permette una corretta valutazione degli obiettivi, ma soprattutto depauperare le forze in campo, che dovrebbero essere presenti per la sicurezza degli istituti.</p> <p><b>LE PROPOSTE CHE VENGOANO AVANZATE</b>, pur nell'autorevolezza degli interventi, non danno soluzioni credibili. In carcere c'è</p>	<p>fame di cultura, perché molti sono gli analfabeti e molti quelli di ritorno: dare strumenti per la lettura della propria e dell'altra esperienza rappresenta uno degli strumenti, se non l'unico, per giungere ad una effettiva revisione di vita.</p> <p><b>NÉ SI PUÒ PENSARE</b> che l'obbligo del lavoro e la reintroduzione dei "lavori forzati" porti con sé, da soli, un cambiamento, oltre alla circostanza che sono troppi gli accordi di sottobosco che non consentono l'utilizzo dei detenuti per la manutenzione dei fabbricati.</p> <p><b>L'AVVER SANCITO UNA PROGRESSIVA</b> depenalizzazione di alcuni reati ed aver esteso agli adulti il beneficio della messa alla prova, da soli non bastano a creare un clima di maggiore fiducia nell'esecuzione penale.</p>
--	---	---

Nonostante l'attenzione sia alta e si faccia un gran parlare attorno alla questione carceri, oggi in quella realtà manca di tutto finché il toner per le stampanti. Manca il personale sia di servizio sociale che di supporto e da anni non si attua una formazione adeguata - si pensi che per la formazione sono stati stanziati solo **40.000 EURO** su tutto il territorio nazionale.

Per questo come USB/DAP abbiamo organizzato, per il giorno 21 gennaio p. v., un convegno in cui cercheremo di confrontarci con i rappresentanti istituzionali, i rappresentanti politici, il mondo dell'associazionismo per trovare le opportune risposte e soluzioni.

Il coordinamento USB penitenziari

**USB** Pubblico Impiego  
Unione Sindacale di Base - Viale Castro Pretorio 116 Roma  
Tel. 06/6640004 - fax 06/6640148  
DAP - Tel e fax 06/66414581  
e-mail penitenziari@usb.it

Roma, 19/01/2015

# CONVEGNO NAZIONALE A ROMA il 21 gennaio 2015 (ore 9:00/14:00) presso l'Hotel Nazionale - Sala Cristallo, piazza Montecitorio

**Le scelte politiche dell'attuale governo, così come dei passati governi, sul fronte dell'esecuzione penale si stanno dimostrando sbagliate e a dir poco disastrose in quanto non vanno – purtroppo – nella direzione dell'attuazione dell'art. 27 della costituzione.**

**La politica dell'emergenzialità, dovuta da una parte al fenomeno della sovrappopolazione carceraria e dall'altra alle condizioni in cui essi vivono, legata a logiche di risparmio (spending review) ha portato ad adottare provvedimenti insufficienti, se non controproducenti, alla soluzione dei problemi.**

**Per questo, come forza sindacale, vogliamo sollecitare le Istituzioni, la politica, l'opinione pubblica ad iniziare, partendo dall'analisi della condizione attuale, a confrontarci per capire tutti come rendere migliore possibile l'ambiente carcerario sia per i detenuti sia per chi vi lavora quotidianamente.**

Ne discuteremo con:

Prof. Stefano Anastasia - Presidente Onorario di Antigone – ricercatore di Filosofia del Diritto presso l'Università di Perugia.

Dott. Rosario Tortorella – Dirigente Penitenziario Segretario Nazionale Sidipe

Dott.ssa Giovanna Boda – responsabile della Direzione Generale dello Studente Ministero P.I.

Dott.ssa Maria Pia Giuffrida - Presidente dell'Associazione Spondè, già Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria

Leo Beneduci - Segretario Generale OSAPP – Sindacato Autonomo di Polizia Penitenziaria

Avv. Arturo Salerni - presidente dell'Associazione Progetto Diritti

Sig. Luisa Della Morte - Presidente Cooperativa Alice.

Ornella Favero - Responsabile di Ristretti Orizzonti